

FERMIAMO LE INUTILI STRAGI E...

PIANTIAMO TANTISSIMI ALBERI

di Martina Zennaro

Il Comune di Venezia, dopo il crollo di un leccio a Piazzale Roma, con molti feriti, ha iniziato una dura lotta al verde pubblico dell'intero territorio comunale, prevedendo in fretta e furia l'abbattimento di 700 alberi le cui perizie erano vecchie e dimenticate nel cassetto da alcuni anni.

È come a dire: "È crollato il Campanile di San Marco perché danneggiato e mai restaurato, ora abbattiamo tutti i campanili un po' storti". La stessa cosa, senza nessuna logica, la sta facendo in tutto il Comune, Mestre compresa. In una città con pochissime zone verdi e pochi Campi (piazze) tranquilli e ombreggiati da alberi, invece di curare quelli più "anziani", il Comune ha deciso di abbattearli, andando contro tutte le richieste dei cittadini costituiti in Comitati.

PRIMO ESEMPIO, CAMPO SANT'AGNESE

Qui sono stati abbattuti due platani di circa 80 anni in base a una perizia fatta un anno e mezzo fa, da due agronomi periziatori di cui uno non era iscritto all'albo agronomi; perciò, come un laureato in medicina non iscritto all'albo dei medici, da cui nessuno si farebbe curare o operare, in base ad un esame fatto un anno e mezzo fa. Se alcuni degli alberi abbattuti avevano effettivamente problemi di salute, ci chiediamo: **quale medico decide la nostra morte senza prima tentare una cura?** Questi alberi sono stati abbattuti in periodo di nidificazione, in cui non si deve neppure potare e tantomeno mettere a dimora arbusti che, in un periodo caldissimo, dureranno pochi mesi.

Questa amministrazione, che non ne fa una di giusta, **per risparmiare non cura gli alberi: costa meno abbattearli** che curarli.

Questa amministrazione che difende i possibili attacchi dei residenti alla ditta incaricata



Campo S. Agnese a Venezia, contro gli abbattimenti

degli abbattimenti facendo scendere in campo 30 unità di forze dell'ordine tra polizia urbana, carabinieri, polizia di Stato e Digos alle 6 del mattino di metà agosto, nella speranza di passare inosservati in periodo di vacanza, per beffare i residenti che già due volte, con "Alberi a Venezia" sostenuti da Amico Albero ed Extinction Rebellion, ave-

vano bloccato gli abbattimenti. Questa amministrazione si circonda di tecnici dirigenti che si rifiutano di dialogare coi residenti e che applaudono agli abbattimenti degli alberi, con atteggiamenti quasi di irrisone, culminati – nel caso della funzionaria presente all'"esecuzione" – in un applauso allo schianto dell'albero abbattuto. Come se non avesse eseguito un ordine amministrativo, ma vinto una battaglia. Dirigenti che, invece di essere dispiaciuti di uccidere esseri che soffrono come

soffriamo noi e i nostri animali, ne godono sadicamente, anche allo scopo di umiliare i residenti. Campo S. Agnese uno degli ultimi campi senza plateatici e vissuto da residenti, bambini, anziani e turisti, ora con i 40° gradi di ferragosto sembra un deserto che invoglia questa amministrazione a sostituire gli alberi con ombrelloni e tavolini. *Ytali*

Anche in molte altre città, pur non essendo riusciti a evitare l'abbattimento di molti alberi che potevano essere curati, le mobilitazioni di luglio, col forte impatto mediatico su giornali, Tv e social, hanno dato più forza a Venezia, Mestre, Lido e altre località, alle associazioni che cercano di arrestare gli abbattimenti non necessari.

Il comitato "Alberi in Comune" di San Donà di Piave, assieme alla Fiab-Vivalabici e alla Casa delle Donne, ha raccolto oltre 1300 firme per impedire l'abbattimento di ben 18 ippocastani per fare spazio ad una pista ciclabile che potrebbe invece essere attuata senza alcun abbattimento ma con la trasformazione di via Sabbioni a senso unico; anche il nuovo Comitato ambientalista di Musile lotta per impedire l'abbattimento di 11 pini domestici in via Marconi, che il Comune dice essere "ammalati", ma che hanno solo radici affioranti che vanno sistemate opportunamente. A Maerne il "Comitato Pini di Olmo" ha in corso una forte iniziativa per difendere il piccolo ma prezioso "Bosco di Agostino", che ha impiegato decenni per formarsi e che rischia di essere spazzato via per sempre e "sostituito" dall'ennesimo supermercato Lidl.

Non ci si deve però fermare agli alberi in pericolo, ma porre le questioni di un "Piano del verde", di una Consulta del verde e di un Regolamento del verde al centro dell'azione politica comunale. E impegnarsi anche riguardo agli spazi privati, come è successo il 14 agosto alla Giudecca (Zitelle) dove è stato raso al suolo un boschetto di alberi di bambù per far posto all'ennesimo albergo.

Michele Boato - Amico Albero

PRESENTAZIONE LIBRO "MESTRE 1950-2025"

Sabato 6 settembre alle ore 17 a Mestre, in Libreria Coop di Piazza Ferretto lo storico Sergio Barizza presenta, con l'autore Michele Boato, il libro MESTRE 1950-2025. STORIE DI UNA GRANDE CITTÀ. DAL SACCO AL RISCATTO.

MESTRE IN BICI (vedi pagg. 4 e 5) sostituisce la Fiera di Gaia 2025

ALBERI A CHI LI RICHIEDE

La Regione Veneto, attraverso i Comuni aderenti all'iniziativa, distribuisce fino a 10 piccoli alberi a chi li richiede entro il 30 settembre.

Info: <https://share.google/rAWHzOpPg5MCFrzjZ>



LETTERA APERTA A STUDENTESSE E STUDENTI

Pfas. Quando la chimica è contro la vita

Care ragazze e cari ragazzi, vi scrivo questa lettera, tramite i vostri professori "Zero Pfas". Mi conoscete. Sono la coordinatrice del **gruppo educativo Zero Pfas del Veneto** e vi ho incontrato - più di diecimila - in questi 7 anni, da quando, nel 2018, abbiamo deciso di entrare nelle scuole per allertarvi sul pericolo PFAS. Il **26 giugno 2025**, come sapete, il **processo Miteni si è concluso**. Lo abbiamo seguito insieme fin dal 2021, ricordate?

Una sentenza storica, **la vittoria dei cittadini contro le multinazionali**. La **condanna di undici ex manager dell'azienda per l'inquinamento da PFAS** può essere vista come una **vittoria di Davide contro Golia**.

Un importante risultato per la comunità e le vittime dell'inquinamento, dopo anni di lotte e denunce. La sentenza riconosce le responsabilità penali, ma apre anche la strada a futuri risarcimenti per i danni ambientali e sanitari causati. Dietro questa sentenza c'è un forte messaggio: **quando i cittadini si uniscono, anche le multinazionali possono essere chiamate a rispondere delle loro responsabilità**.

È stato un lungo percorso, fatto di indagini, mobilitazioni, testimonianze, che ci insegna almeno **quattro 'verità'**:

- **la partecipazione conta**: chi si informa, si attiva, protesta, può davvero influenzare le scelte politiche e giudiziarie.
- **la giustizia è un diritto di tutti**: non è solo un fatto legale, è uno strumento per difendere la dignità, la salute e l'ambiente.
- **l'ambiente è un bene comune**: difenderlo è un atto di cittadinanza, non un'opzione.
- **la memoria è importante**: senza chi ha denunciato e raccontato, oggi non ci sarebbe stata alcuna sentenza.

Ecco perché, adesso, mi rivolgo ancora a voi. Crediamo nella vostra forza, nella limpidez-



za delle vostre coscienze. Ci avete lasciato, a fine maggio 2025, con riflessioni **importanti**. Ve le restituisco:

"Prendere consapevolezza della gravità del problema è il primo passo, forse scontato, ma imprescindibile. Avere una visione chiara dei drammatici effetti che possono provocare i Pfas è fondamentale per contrastare ignoranza e disinformazione. Non possiamo constatare la nostra impotenza: siamo indifesi, non ci sono tutele legislative o giuridiche, non c'è modo di distinguere tra cibi contaminati e cibi genuini, non possiamo fare esami di accertamento...

Tuttavia, dobbiamo impegnarci per cambiare le attuali politiche industriali, basate più sul profitto e sul guadagno sconsiderato che sul benessere psico-fisico dei cittadini.

Dobbiamo essere coraggiosi, capaci di scelte che possano cambiare la situazione odierna, imporre leggi e norme che regolino l'utilizzo dei PFAS, studiare alternative possibili e cure mediche in grado di debellarli.

Noi, giovani di oggi, saremo i politici, gli im-

prenditori, i medici, i magistrati di domani. Se riusciremo a capire che cambiare è necessario, allora sarà in nostro potere farlo. Se è vero, come si dice, che il futuro è nelle nostre mani, allora esso potrà essere migliore del presente".

Andate oltre, abbiate fiducia sulle vostre possibilità di cittadini attivi. Informatevi, partecipate, pretendete trasparenza e rispetto.

La cittadinanza non si esprime solo col voto, ma anche con l'azione, l'ascolto, la responsabilità quotidiana. **Il caso Miteni dimostra che possiamo cambiare il corso delle cose.** Come cittadini, questo è il nostro compito.

A noi e a voi, cari ragazzi, spetta, ancor più, la responsabilità e la funzione, a processo concluso, di **continuare a premere**, sugli Enti pubblici e sulla Politica, per misure decisive relative al **bando dei Pfas e di quelle sostanze chimiche dannose per la vita e per l'Ambiente**, alla **bonifica dei territori inquinati**, al **monitoraggio alimenti**, alla **vera prevenzione nei confronti della popolazione**. La mobilitazione deve continuare... Perché il futuro non si subisce: si costruisce.

Insieme, nell'anno scolastico 2025-26, con l'itinerario educativo: **"ONE HEALTH. Quando la chimica è contro la vita. Cittadinanza attiva per bandire Pfas e Microplastiche"**.

A presto
dr. **Donata Albiero**

coordinatrice dell'itinerario scolastico e del gruppo educativo Zero Pfas del Veneto

PORTO MARGHERA. ENI BATTUTA DAI COMITATI

STOP ALL'INCENERITORE DI FANGHI

di Giuseppe Pietrobelli



Avrebbe bruciato **190mila tonnellate** l'anno di fanghi del Veneto, **contenenti anche i Pfas**, le sostanze prodotte dalla **Miteni** di Vicenza, condannata per **disastro ambientale**.

Accade, a volte, che i **giganti economici** vengano **sconfitti dai movimenti popolari** che si battono per la **tutela del territorio** e della **salute**: a fine giugno, dopo tre anni di mobilitazione, il progetto da 140 milioni per un **inceneritore di fanghi**, che **Eni** voleva costruire, è stato

boccato dal Comitato Regionale per la **Valutazione di Impatto Ambientale**: "Nessuna garanzia di totale degradazione degli inquinanti"

Il progetto aveva suscitato **cortei di protesta** (nel 2024 erano scesi in piazza a Marghera in **5mila**) ed **analisi scientifiche** che sconsigliavano la realizzazione di un impianto che diffondesse nell'aria, nell'acqua e nel terreno i residui tossici. Decisivo il parere negativo dell'**Istituto Superiore di Sanità** e il contributo dei medici democratici di **Isde** che hanno fornito una **documentazione solida** e indipendente sugli **impatti sanitari** della combustione di fanghi contaminati. È stata sconfitta una delle **multinazionali del fossile** più potenti al mondo. Questa sentenza non vale solo per Eni, perché ora il problema della salute, dei Pfas e dell'inquinamento ambientale non potrà essere ignorato, né per l'inceneritore di **Veritas** (va bloccata la seconda linea), né per quelli di **Padova**, Schio, **Verona** e Loreo: per risolvere un problema, se ne crea uno più grave.

Michele Boato

Mestre 1950-2025

Storie di una grande città

Dal Sacco al riscatto

Prefazione di
Sergio Barizza



Il primo capitolo percorre brevemente la storia di Mestre fino al 1950: dalle origini paleo-venete attorno al **Castelvechio**, alla nascita medioevale del **Castelnuovo** con **12 torri** di cui ne rimane solo una, simbolo della città, alle **decine di Ville** (molte ancora esistenti) che la fanno diventare, secondo il Goldoni, una "**piccola Versailles**", alla nascita ottocentesca del **Campo trincerato di ben 11 Forti**, attorno al principale **Forte Marghera**, alla crescita impetuosa, dal 1920 al 1950, della prima zona industriale di **Porto Marghera** con accanto quella che doveva essere la "**città giardino**" di Marghera, fino alla I^a guerra mondiale che, nel 1943-44, con ripetuti bombardamenti, ha tragicamente colpito la città, soprattutto dalla stazione al centro, lungo via Piave.

Il secondo capitolo descrive il "**Sacco di Mestre**" iniziato la notte del 1.1.1950 con la vigliacca distruzione del Parco Ponci e continuata negli anni 50-60-70 arrivando a tombare il ramo sud del fiume Marzenego e, con la costruzione di centinaia di banali palazzoni, al primato italiano negativo di 20 cm² di verde per abitante. Nel frattempo Mestre, che nel 1900 aveva 20mila abitanti, era passata a 100mila nel 1950 per esplodere a 210mila nel 1975.

Il terzo capitolo è dedicato all'**epopea di Porto Marghera**, raddoppiata con la seconda zona industriale negli anni 50-60, con le grandi lotte degli operai chimici (assieme agli studenti) del 1968-69 e le "**tre giornate**" de gli operai delle ditte d'appalto del 3-5 agosto 1970.

Il quarto capitolo racconta le lotte degli studenti medi, scoppiate negli stessi anni, le due straordinarie **Sperimentazioni degli Istituti Stefanini e Massari** degli anni 80-90 e alcune perle delle scuole dell'obbligo, in particolare la **media musicale** Giulio Cesare di via Cappuccina.

MESTRE 1950-2025

STORIE DI UNA GRANDE CITTÀ

DAL SACCO AL RISCATTO

Viene presentato
SABATO 6 SETTEMBRE ALLE 17

alla Libreria Coop, in piazza Ferretto a Mestre, l'ultimo libro di Michele Boato, 296 pagine, con 125 foto. È in vendita al prezzo di **10 euro** presso le migliori librerie di Mestre e Venezia, RiLibri (via Dante 9), Ecoistituto (viale Venezia 7), Samar-canda (via Verdi 23) o per posta, con le modalità riportate nell'ultima pagina.



fughe di **gas CVM e fogsene**, poi per ridurre la produzione di **rifiuti** e riciclarli e per **difendere la fauna lagunare** dalle stragi dei cacciatori.

Il **settimo capitolo** continua con la lotta contro lo scarico a mare dei fanghi Montedison, il processo per le morti di tumore di oltre 100 operai che lavoravano col gas CVM, il referendum che nel 2006 ha fatto emigrare il fogsene da Marghera, lo stop alle trivelle in Alto Adriatico e i comitati contro Antenna selvaggia.

Con l'**ottavo capitolo** arriva la **nuova Mestre, dei Parchi** Piraghetto, Bissuola, San Giuliano e

del Bosco di Mestre, le iniziative di **AmicoAlbero** e quelle degli **Amici della Bicicletta** che nel 1984-88 sono riusciti a **pedonalizzare Piazza Ferretto** e a dar vita al primo sistema di piste ciclabili e aree pedonali.

Seguono **altri tre capitoli** che raccontano l'epopea di **Forte Marghera-Stella d'acqua**, il comitato che nel 2012-2015 ha impedito la privatizzazione del Forte, quelle delle **Radio libere**, dei **Teatri d'avanguardia**, della **musica jazz** e di quella popolare, come quella di Jimmy, degli **artisti** come Felisati, Candiani e lo scultore Viani, delle scuole di **danza** e dei successi mondiali del circolo di **scherma**. Senza dimenticare i **giganti della solidarietà** come Lyde Cuneo, don Franco De Pieri, don Armando Trevisiol e Nerio Comisso.

Poi, una ponderosa appendice sulla **Toponomastica mestrina**, **illustra i nomi delle strade raggruppate secondo queste categorie**: Protagonisti del 1848-49 Risorgimentale; Personalità mestrine e veneziane del '700-'900; Date e luoghi storici di Mestre; Battaglie e ufficiali della 1^a guerra mondiale e delle guerre coloniali d'Africa; Partigiani/e di Mestre e terraferma; Vittime del terrorismo.

Completa il volume l'**Indice analitico di oltre 1200 nomi di persone, associazioni e luoghi** che compaiono nel libro.

Dopo la **presentazione del libro** "MESTRE 1950-2025, STORIE DI UNA GRANDE CITTÀ"
Sabato 6 settembre, ore 17 alla Libreria Coop in piazza Ferretto
con lo storico Sergio Barizza e l'autore Michele Boato



l'associazione ABC-Ambiente Bene Comune propone

MESTRE IN BICI – STORIE DI UNA GRANDE CITTÀ

9 SABATI mattina alle 10 (se piove si fa il giorno dopo) **IN BICI** col fiore della cultura mestrina, alla scoperta dei luoghi, dei fatti e dei/delle protagonisti delle storie di Mestre. Il tutto verrà **ripreso da Chico Brunello** e i video, opportunamente assemblati, **diventeranno un film: "MESTRE, UNA GRANDE CITTÀ"**.

Ecco il programma delle 9 biciclettate:



SABATO 13 SETTEMBRE 1^a tappa **da Piazzale Sicilia** **MESTRE "PICCOLA VERSAILLES" e tanto altro**

Ore 10. Ville Erizzo, Settembrini, Querini, con Roberto Stevanato, Centro Studi Storici di Mestre.

Rio Cimetto e Marzenego, con Renzo Rivis - Comitato per il Parco fluviale del Marzenego .

Ponte di Castelvechio, Torre Belfredo, Provvederia, Palazzo Collalto con Stefano Sorteni, archeologo.

Galleria liberty Toniolo/Matteotti con Sergio Barizza, storico di Mestre.



Ponte di Castelvechio

SABATO 20 SETTEMBRE 2^a tappa **dal Ponte della Campana - via Poerio** **RISORGIMENTO, FASCISMO, RESISTENZA a Mestre**

Ore 10. Sortita del 27 ottobre 1848 da Forte Marghera, con Andrea Grigoletto - Istituto Italiano Castelli.

Via Poerio e la Sortita, con Carletto Cappellari.

Piazza Ferretto, la sede delle **Brigate Nere**, i **Partigiani** Erminio Ferretto, Giorgio Ferro, Giovanni Felisati, Leone Moressa, Piero Favretti, con un rappresentante dell'ANPI.

Villa Franchin occupata dal mov. Femminista, con Franca Caltarossa.



Forte Marghera

SABATO 27 SETTEMBRE 3^a tappa **dalla Torre dell'Orologio** **IL "SACCO" DI MESTRE inizia a Parco Ponci**

Ore 10. Parco Ponci con Stefano Pittarello, autore del libro "Un Sacco bello" e Sergio Renier che canta "Parco Ponci stile Hawaii".

Ex Parco via Pio X, ora **"casa col buco"**, con Francesco Brunello e Roberta Vasselli che legge una sua **poesia** sul parco distrutto.

Addio Piazza Barche e scalinata del Canal Salso, ex Fornaci Da Re, Scopificio Krull, Carbonifera con Andrea Ballin, urbanista.

Il ramo delle Muneghe-Marzenego tombato e asfaltato in via Poerio, con Paolo Stevanato.

Banca Cattolica, poi ex Emeroteca, **tra Duomo e Scuola dei Battuti**, con Sergio Barizza.



Parco Ponci

SABATO 11 OTTOBRE 4ª tappa dal **Parco del Piraghetto**

IL RISCATTO: Mario Rigo, Gaetano Zorzetto, Stefano Boato, Giorgio Sarto

Parco Piraghetto con Alessandro Antinori, la grande **magnolia** salvata in via Fiume e la “**casa futurista**” di via Felisati, con Michele Boato.

Lavanderia militare in via Piave con Gianni Favaretto urbanista e **scultura di Aricò Gruppo Verifica 8+1** in via Verdi col maestro Nicola Cisternino e Ilaria Pasqualetto, nipote dell'artista Sara Campesan.

Parco San Giuliano con Anna Forte Zorzetto.



Parco del Piraghetto

SABATO 18 OTTOBRE 5ª tappa dall'**Istituto Pacinotti - via Caneve**

ANNI 70 E 80. FIORISCONO I MOVIMENTI A MESTRE, MA...

Il '68-69 di Pacinotti con Sergio Barizza (prof.) e **Foscari** con Giuliano Silvestri (studente).

Sperimentali Massari coi proff. Ottavio De Manzini e Michele Boato e **Sperimentale Stefanini** con la prof. Roberta Faggian.

Le **Brigate Rosse** assassinano **Sergio Gori, Alfredo Albanese e Giuseppe "Pino" Taliercio: Parco Albanese** col dottor forestale Maurizio Minuzzo.

Processo a MoRtedison nel 1979 all'**Excelsior** con ingegner Franco Rigosi di Medicina Democratica.



Alberto Viani con una sua opera

SABATO 25 OTTOBRE 6ª tappa **dalla chiesa di via Aleardi**

ALTRI MOVIMENTI RINNOVANO L'ARIA A MESTRE

Cristiani di base contro la **chiesa del Miliardo** di via Aleardi, con Franco Rigosi. **Amico Albero** piazzale Bainsizza con Luca Mamprin, rotonda via Einaudi con Francesco Brunello.

Comitati contro Antenna selvaggia in viale **don Sturzo** con don Rinaldo Gusso e al **Parco Bissuola** con Laura Latini.

Piazza Ferretto pedonalizzata, con Antonio Dalla Venezia, **Amici della Bicicletta** e **le due sculture di Alberto Viani**, con la figlia Eva Viani.

il Comitato **Forte Marghera-Stella d'Acqua** nel 2011-15 impedisce la privatizzazione del Forte, con Sergio Pratali.



Studenti e operai in corteo. La lotta continua

SABATO 1 NOVEMBRE 7ª tappa **dai Giardini di via Piave**

INUTILI STRAGI Iª e IIª GUERRA MONDIALE e GUERRE COLONIALI

Battaglie e stragi di soldati nella 1a guerra : **via Gorizia, via Ortigara, via Monte San Michele, via Monte Nero** con Loris Trevisiol attore e Monica Giori col Coro degli Imperfetti, che **cantano** arie antimilitariste relative ai luoghi che hanno dato il nome alle strade.

Seconda Guerra mondiale. Bombardamenti "alleati" e stragi di civili su Mestre 1943-44: **via Piave**, stazione, case dei ferrovieri, **Chiesa di S. M. di Lourdes** con Sandra Savogin, storica Iveser-Anpi.

Guerre coloniali in Etiopia e Eritrea: **vie Amba Alagi, Amba Aradam e Amba Uork** con Ottavio De Manzini docente di storia e Luisa Pasinetti che **canta** la Badoglieide.



Bombardamenti del 1944

SABATO 8 NOVEMBRE 8ª tappa **al Bosco di Mestre**

Da Carpenedo, in bici in 5 aree del BOSCO DI MESTRE

con il biologo Pino Sartori.

SABATO 15 NOVEMBRE 9ª tappa **dalla Stazione di Mestre**

In bici alla scoperta della Iª ZONA INDUSTRIALE DI MARGHERA

con l'ingegner Franco Rigosi.



Bosco di Mestre

POVEGLIA. LAGUNA DI VENEZIA

Un'isola che diventa bene comune

di Daniela Passeri

Dopo 11 anni di lotte e di cura, dal 1 agosto l'associazione *Poveglia per tutti* ha ottenuto in concessione dal Demanio l'isola di Poveglia, sottraendola alla privatizzazione, per farne un parco urbano di Venezia. Siamo nella Laguna Sud, lontani 3 miglia dal calpestio dei turisti, davanti al Lido. Poveglia è un insieme di tre isolotti: l'isola Nord, un trapezio di bosco e zone agricole; l'isola Sud, con i resti di una quindicina di edifici ospedalieri di fine 1800; un ottagono difensivo del XIV secolo. In tutto 7 ettari di proprietà dello Stato, in abbandono dal 1968, salvo per l'attività di presidio che "Poveglia per tutti" ha esercitato negli ultimi anni.

Quando, nel 2014 anche Poveglia è stata inserita dal Demanio tra le isole «minori» della Laguna da mettere all'asta e concedere per 99 anni al miglior offerente, per molti veneziani (e non solo) è scattata l'indignazione per l'ennesima sottrazione di territorio, dopo la sequela di privatizzazioni degli anni '90. «È stato un trauma psicologico rendersi conto che la città si potesse spezzettare e vendere al miglior offerente, senza una base d'asta, senza un progetto. È come se a Roma si vendesse Fontana di Trevi. Venezia e la Laguna sono un tutt'uno indissolubile», spiega Patrizia Veclani, vicepresidente dell'associazione che costituita nel 2014 per partecipare all'asta.

In poche settimane *Poveglia per tutti* raccoglie 4.500 adesioni e sottoscrizioni per 460 mila euro. Il suo rivale, la società *Umana* di Brugnaro – l'imprenditore che l'anno dopo sarà sindaco di Venezia e lo è tuttora – la spunta con 513 mila. Uno smacco; ma l'Agenzia del Demanio si rende conto che la cifra non è congrua e l'asta è annullata.

L'ASSOCIAZIONE DECIDE DI CONTINUARE Si rivendica Poveglia come un bene comune della città: per quanto "abbandonata", in realtà l'isola è molto vissuta dai veneziani che vanno a rifugiarsi dall'*overtourism*, dai pescatori che l'hanno usata come ricovero per le attrezzature, dai ragazzini nelle loro scorribande. Il denaro raccolto non serve più, ma la maggior parte dei sottoscrittori lascia le quote nelle mani dell'associazione perché la battaglia vada avanti. La somma viene vincolata all'ottenimento della concessione di Poveglia, obiettivo finale.

Dopo l'asta annullata, *Poveglia per tutti* torna alla carica col Demanio, forte della sua progettualità. Il Demanio oppone non ben precisate manifestazioni di interesse da parte di altri soggetti che, da un accesso agli atti, non risultano. «La cosa incredibile in questa vicenda è che i funzionari del Demanio decidevano di un bene che non ave-

vano nemmeno mai visto. Ce li abbiamo portati noi sull'isola», dice l'associazione, che ogni mese organizza sbarchi (chiedendo e pagando il permesso) per interventi di manutenzione, cura del verde, pulizia, raccolta della plastica che arriva dal mare, gestione della colonia di conigli, unici abitanti di Poveglia.

Ci sono voluti 11 anni di richieste e contenziosi, progetti e ricorsi al Tar, e alla fine il Demanio si è convinto a dare in concessione solo la parte Nord di Poveglia per un periodo di 6 anni al canone di 1000 euro l'anno, mentre la parte Sud rimane tra i beni da «valorizzare». Ma, con la concessione in tasca, ora *Poveglia per tutti* è in prima fila per reclamare anche l'isola Sud, sperando che la sua presenza scoraggi eventuali speculatori. Le idee su cosa farci non mancano: banca dei semi, centro studi sulle alghe, spazi per attività produttive o artigianali impossibili da trovare a Venezia, ecc e la ricerca di fondi è già partita.

«Avere la concessione ora ci stimola a fare molte cose che non avevamo immaginato», ci dice Aurora Righini, 25 anni, studentessa friulana, che, per continuare ad essere attiva in *Poveglia per tutti* rimane a vivere a Venezia. «Delle persone incontrate nell'associazione mi ha molto colpito la cura costante dell'isola e il profondo legame con il territorio, che la mia generazione fatica ad avere perché siamo abituati a spostarci per inseguire opportunità.

Adesso finalmente potremo andare a Poveglia, senza pagare la concessione giornaliera, come ai Giardini del Redentore».

«Prima cosa è ottenere il permesso di costruire un pontile e capire che tipo di imbarcazioni potranno collegare Poveglia col Lido, mentre per il Parco urbano c'è già un progetto esecutivo.

Sei anni non sono tanti, con la burocrazia non si sa mai cosa ti permettono di fare», mette le mani avanti Veclani.

In tutto questo tempo il Comune di Venezia è stato a guardare. Eppure, avrebbe la facoltà di intervenire, potrebbe avocare a sé le isole, esercitando un po' di sano federalismo demaniale, dicono dall'associazione.

**IL MIRACOLO DI POVEGLIA PER TUTTI**

rimando unita ed attiva per così tanto tempo, senza scoraggiarsi o disperdersi di fronte ai dinioghi e lungaggini del Demanio. Merito della scelta del metodo del consenso che evita malumori e genera decisioni condivise, dicono, del metodo partecipativo che rende le discussioni equilibrate, neutralizza le figure narcisistiche e crea un clima disteso, e dell'aver coinvolte altre 40 associazioni. Leda Maiello, 25 anni, studentessa fuorisede di Bologna, ha fatto la sua tesi di laurea sulla straordinaria partecipazione che si è creata attorno a Poveglia, che spiega con «il potere simbolico di quest'isola, una delle ultime rimaste pubbliche. Poveglia rappresenta la possibilità di continuare a vivere la Laguna come l'hanno sempre vissuta i veneziani. Venezia non coincide col centro monumentale. Poveglia è, a tutti gli effetti, un pezzo della città a cui non si vuole rinunciare».

Quale sarà l'impatto sociale, ambientale, storico-culturale ed economico della valorizzazione di Poveglia da parte della comunità che l'ha tanto difesa lo misurerà un progetto di ricerca del dipartimento Scienze Umane dell'Università di Verona in partnership con l'Agenzia del Demanio e *Poveglia per tutti*. «Ci sono pochi studi sull'impatto della valorizzazione dei beni pubblici dal basso. I risultati serviranno al Demanio per valutare e misurare quello che l'associazione ha fatto e farà sull'isola. In questo modo avviamo una forma di collaborazione tra il Demanio e la vasta rete che si è formata intorno a Poveglia», dice Margherita Brondino, prof. associata di Psicometria dell'Università di Verona. *Extraterrestre*

EREDITÀ E MEMORIA DI ALEX LANGER

Ciò che era giusto

Michele Boato intervista Goffredo Fofi*

Michele Nel 1996, inaugurando l'Ecoistituto del Veneto, che **Alex Langer** aveva fortemente sostenuto (anche con 40 milioni del "Fondo NordEst" alimentato dal suo stipendio di parlamentare) l'abbiamo dedicato a lui, perché, con **Laura Conti** e **Giorgio Nebbia**, lo consideriamo una delle colonne portanti del pensiero ecologista d'Italia e non solo. Lo è anche per te?

Goffredo Assolutamente sì. Il mondo di oggi – come Alex ha previsto – ha di fronte due grandi minacce, quella militare e quella ecologica, anche se sarà probabilmente la prima a imporsi per prima, a distruggere per prima...

M. La scelta tragica di impiccarsi che Alex ha fatto il 3 luglio 1995, a soli 49 anni, ci ha annichiliti. Ogni volta che ne parlo, ritorna desolata la domanda "Perché lo ha fatto?". Nel tuo libro parli di "fine della speranza". Cosa intendi?

G. Sentivamo tutti che si era alla fine di un'epoca in cui si era convinti di poter cambiare il mondo in meglio. La storia ci ha sconfitto, è il nemico che ha vinto, il capitalismo con la sua capacità infinita di mistificare e di corrompere. Vedo Alex come un grande lottatore che, in prima linea su tutto, ha sofferto di una immane sconfitta, non solo "generazionale", e mai solo "pubblica", dei movimenti e di quella storia che sognavamo diversa. La scelta di tanti di noi è stata ed è di continuare a vivere e lottare per un mondo migliore, in situazioni ben diverse da quelle degli anni '60 e '70, oggi ben più cupe e disperate. Sappiamo che è nostro dovere non arrenderci, e il solo rimprovero che mi sento di fare ad Alex è di essersi arreso, perché di lui – e di altri come lui – avevamo e abbiamo un enorme bisogno

M. La missione di Alex di "fare da ponte" tra persone o gruppi in conflitto è presente in tutta la sua vita. E' la sua nonviolenza. Ma la Lettera a San Cristoforo e altri scritti del 1990 segnano un forte impulso verso una civiltà del "può bastare, forse è già troppo". Persino papa Francesco ha ripreso (senza citarlo) la sua "conversione ecologica". Oggi, cos'è più vivo, secondo te, del suo pensiero?

G. Alex era il migliore tra noi, e per questo ha vissuto più fortemente la crisi di movimenti non all'altezza (anche morale) dei bisogni del tempo e del tempo a venire. Sì, la conversione ecologica è più necessaria che mai, ed è giusto e doveroso continuare a lottare anche coscienti delle nostre sconfit-

te, dell'umano e del giusto. Ma la tentazione di dire, come dicono in molti, che l'umanità non merita di sopravvivere è davvero forte. E non ci sono intorno molti – giovani o vecchi – che possano smentirlo. Eppure, questo è il nostro dovere, raccogliendo la bandiera lasciata cadere da Alex in anni oggi ancora più difficili dei suoi. Perché bisogna cercar sempre di essere uomini giusti.

M. In questo periodo si fanno dei convegni su Alex anche con relatori che non l'hanno mai incontrato o che, addirittura, lo hanno avversato in vita, salvo citarlo post mortem.

Capisco chi, nei suoi scritti, cerca insegnamenti, ma non riesco ad accettare chi ha sempre sottolineato e condannato le frequenti distanze di Alex dall'ortodossia "di sinistra". Tu invece ne parli nel tuo libro a partire da una vera amicizia, nei primi anni '70, nell'area di Lotta Continua a Roma. È una parte della sua biografia che, di solito, è messa tra parentesi. Tu che racconto e giudizio ne dai?

G. Alex era un amico, non lo vedevo diversamente da altri amici del tempo e del "movimento" che venivano dai Quaderni rossi e Piacentini, o come Rostagno, Viale e tanti altri. Il "Movimento" c'era e mi affascinava, ed eravamo davvero tanti... Mi muovevo molto, anche per seguire il tanto che accadeva. Ho visto Alex a Verona, Milano, Roma e anche a Bolzano. Si discuteva di tutto, anche di cose piuttosto etiche, religiose, letterarie, politiche... Di don Milani e di Capitini, di violenza e nonviolenza, di film e romanzi, di studenti e operai, di centri e periferie e, ovviamente, di cosa accadeva nel movimento e nel mondo (la ex Jugoslavia!). Dei nostri ritardi e contraddizioni.

Alcuni incontri avvenivano all'alba a Campo de' fiori, di fronte al monumento a Giordano Bruno. E soprattutto si discuteva dei fatti del giorno. Lo vidi a volte anche a Città di Castello per la "Fiera" di cui era uno dei promotori. Ci scambiavamo segnalazioni di libri e articoli da leggere o da non leggere... E si discuteva... di avvenimenti, riunioni, letture, visioni... Di "Lotta continua" gruppo e giornale. Dei pregi e limiti di amici che erano anche "dirigenti"...

Era informato su quasi tutto. Non ricordo di averlo mai visto sfiduciato, e questi incontri erano per me iniezioni di energia. Comunicava una fiducia nelle nostre possibilità di azione, ma soprattutto un "dover essere" mai bigotto, mai malinconico... Mi era necessario, nelle mie incertezze, come lo è stato per tanti.



M. In quei tristi giorni di luglio 1995, sulla sua scrivania, a Firenze, c'era una bella foto di Alex con me: quando capitava a Venezia, era affettuosissimo con la mia piccola Chiara e, per lei, i suoi capelli erano la criniera di un cavallo (come quello della Fattoria degli animali). Nel 1990 avevo fatto da un anno la "rotazione" da deputato e Alex, già stanco dell'europarlamento, mi ha chiesto di subentrargli, dato che l'avventura europea non interessava a Grazia Francescato, che mi precedeva, tra i non eletti verdi del NordEst. Ho risposto "No, quello è il tuo posto, tu sei l'uomo del dialogo, plurilingue". E così abbiamo fatto in tanti anche nel 1994, insistendo perché si ricandidasse. Ma, forse, alla luce del suo ultimo messaggio: "I pesi mi sono diventati davvero insostenibili. Non ce la faccio più", abbiamo sbagliato.

G. Una militanza come la sua non dava tregua, il nostro mondo era in subbuglio, e lo era anche il nostro "movimento". Alex vi era dentro totalmente, gli restava poco per il privato, i tempi e gli impegni che si era assunto non lo permettevano. Credo che sulla sua scelta di morte abbia influito la gran fatica di tenere insieme tendenze diverse, tra privato e pubblico, certamente maggiori per lui che per tanti di noi, tra Italia e Germania - Verdi italiani e tedeschi, nonviolenti o violenti, libertari e autoritari – acuita da quanto accadeva nella ex-Jugoslavia. Immagino cosa dovessero essere le sue notti, se già le nostre erano così pesanti, dopo incontri finiti male, con posizioni spesso difese in modi aggressivi.

E c'era il benedetto "privato" a far sentire i suoi bisogni. Capitini diceva che se si voleva dedicare la vita a una causa superiore, il privato non doveva pesare, e aveva scelto la castità, come tanti religiosi. Ma nessuno di noi, credo, di questo fosse convinto, per la parte giustamente libertaria dei nostri bisogni affettivi. Come che sia, il suicidio rimane per me qualcosa di misterioso e imprevedibile, ultima via di uscita quando il peso della vita e dei rapporti si fa troppo forte.

* Pubblicata su Extraterrestre-il Manifesto il 3.7.2025. Tre giorni dopo, Goffredo ci lasciava

CIAO TONI BOVO, AMBIENTALISTA CORAGGIOSO E GENEROSO

Carissimo zio Antonio, sono passati quasi due mesi da quando, all'inizio di luglio, te ne sei andato, e le parole ancora non arrivano a descrivere la tua assenza. Un'assenza che è diventata un cammino.

Il tuo amore e rispetto per la montagna e la natura, la passione per la cultura, l'arte, e le cose belle non erano solo sentimenti, ma sentieri che ci hai aperto. Su questi sentieri, il primo zaino da montagna e i primi scarponi che mi hai regalato sono diventati segni tangibili, oggetti-traccia che continuano a guidarmi.

Sempre così affettuoso con noi nipoti, in una delle nostre ultime conversazioni, mentre mi chiedevi di raccontarti qualcosa di bello, alla fine sei stato tu ad illuminare le nostre parole. Hai parlato di Monte Verità, una comunità d'avanguardia che univa arte e vita ecologica, e hai condiviso delle letture sulla danza del Manifesto. In quel momento, mi hai ricordato il tuo modo di stare al mondo: un'esistenza che cercava bellezza, verità e semplicità.

Elisa Frasson – Maerne (Ve)



Toni Bovo (1961-2025)

Queste erano le cose, e se hai sposato il buono con il necessario sarai serenamente nel compiuto.

Dando dignità a tutto e tutti sarai nel giusto, questo chiedevi: dignità, che come un fiume avrebbe fertilizzato questi tempi marci.

E tu ci hai sempre messo del tuo, ci hai messo la tua responsabilità per cambiarli. Quando tutti glissavano tu c'eri.

Alziàm il bicchiere, brindiam. Se c'eri tu Toni, anche l'allegria aveva dignità e tutto e tutti ce l'avevano un senso, un ritrovarsi verso un significato dove ognuno avrebbe rinvenuto ordine e bellezza, vissuta

"Assa che fassa", che sia, lascia che ognuno faccia il suo canto o il suo sussurro.

Lasciam che la libertà di

ognuno sia già un nuovo tempo. Tu eri il maestro di un nuovo, ché fra ordine e libertà trovavi il giusto stare e il giusto andare, un po' per tutti.

Coerenza e compromesso, in Toni era forza spirituale, poterli sposare. A noi non riusciva, ma lui inaugurava un nuovo modo, dove l'ideale tornava possibile, e a noi, nell'ammirazione, credere nella possibilità del meglio. L'occhio azzurro e trasparente a questo sembrava pensare, ad una vita più semplice e umana dove il più e il meno e tutte le stupidità che infestano il mondo siano superate da un sorriso trasparente.

Servirebbe ben poco, ma nessuno vuole mettercelo quel poco. Ci penso io, sembrava dirci.

I suoi gesti eleganti ed eloquenti che, oltre le misurate parole, disegnavano ai nostri occhi un mondo migliore e lui in qualche modo ci convinceva sempre

Chi si assume la responsabilità di essere vita e crederci in questi tempi che amano solo divorarla, la vita, sta nutrendoci di speranza. Toni era uno di questi: contro il cinismo dilagante. Ah... non potrò più vederlo ma sarà sempre con me, ogniquale volta vacillerò! Toni stacci vicino! Grazie Caro Toni ci hai dato speranza, condita d'allegria. Grazie che con te compagno di cordata, le nostre vie hanno avuto e avranno maggior forza e sicurezza, aldilà di questo salto cupo e vertiginoso dove tu sparisce agli occhi ma non al cuore.

Marco Mamprin e tutti gli amici del Cai Mirano

Grazie Toni Va ben cussì? Meio che 'ndemo...



Un eco del tempo torna: era lui il gran e bel biondo, che dava il ritmo alle nostre cose, che mi fissava con sguardo di un sole che trafigge le nuvole con cui ci guidava spesso verso l'evidenza, un po' su tutto e il sole si distendeva su una fuga di pendii innevati la sua lucidità illuminava il vissuto.

Era una trasparenza in cui perdersi. Non proprio sapere come, dove e perché andare, ma quasi.

Con lui avevi sempre la mappa di ponti o di conflitti necessari.

UNA MANO A TERA E AQUA



Grazie a: Baldan Daniela e Terrin Elvio, Bari Giorgio, Boldrin Edo, Bortolotto Francesco, Busca Maria, Careddu Antonio, Cecchetto Alessandra, Dall'Osso Dino, Falconi Ferruccio, Fiabane Giorgio, Fiabane Silvia, Finesso Paolo, Fior Sebastiano, Griggio Gianni, Masarin Luigi, Maso Gianpaolo, Pavan Luigino, Politi Romano, Porcile Gianfranco, Rampado Luca, Scussat Pitt Chiara, Tenenti Giancarlo, Viaro Cinzia, Voltolini Ketty (in ricordo di Giorgio Sarto), Zaffalon Carlo.



Il nuovo libro di Gaia racconta le più importanti azioni nonviolente italiane contro gli inquinamenti (Terra dei Fuochi, TAV, Grandi Navi a Venezia, trivelle ENI in Adriatico...), per difendere il verde, gli altri animali, i beni culturali, i nostri polmoni, l'umanità dal nucleare e dal collasso climatico. Nei 102 capitoli i/le protagoniste di queste lotte: donne, giuristi, sindaci, comitati, sacerdoti, scienziati, musicisti, insegnanti, giornalisti, imprenditori (come Olivetti o Carla Poli) e politici come Alex Langer, Laura Conti, Giorgio Nebbia e Antonio Cederna. 10 € per una copia, 18 € per 2 copie, 7 € a copia da 3 copie in poi. **Modalità di versamento qui sotto.**

Sabato 4 ottobre h.15 a **TORINO**, Casa Umanista, Lungo Dora Firenze 31
Michele Boato presenta questo libro e il precedente, *Nonviolenza per la Terra*

- * 1 - **CONTO CORRENTE POSTALE** 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
- 2 - **BONIFICO BANCARIO** Banca Etica IBAN: IT96 J050 1812 1010 0001 6692 519
(precisa il tuo indirizzo completo e comunicacelo anche a info@ecoistituto.veneto.it perché spesso l'estratto bancario non lo riporta)
- 3 - **PAYPAL** su info@ecoistituto.veneto.it